

PUŠKIN – MOZART E SALIERI

SCENA PRIMA

Una stanza

SALIERI

Dicono: non c'è giustizia in terra.
Ma nemmeno in cielo. Per me questo
è chiaro quanto una scala musicale.
Amo l'arte da quando sono nato;
ero un bambino quando in chiesa
l'organo suonava, ed io, rapito,
senza fiatare, l'ascoltavo, lasciando
che dolci lacrime scorressero.
I futili svaghi presto abbandonai;
detestando le scienze alla musica estranee,
con volontà determinata ed arroganza
le rifiutai, per dedicarmi alla musica
soltanto. L'inizio del mio viaggio
fu difficile e noioso. Ma superai
le avversità iniziali. Il mestiere
misi alla base della mia arte
e divenni un artigiano: le mie dita
resi agili, sciolte ed obbedienti
al mio orecchio. Eliminato il suono,
la musica sezionai come un cadavere
e l'algebra applicai all'armonia. Quando
sicuro mi sentii tecnicamente,
al piacere creativo osai abbandonarmi.
Iniziai a comporre, ma in silenzio, di nascosto,
senza mai pensare a diventar famoso.
Spesso nella quiete della mia stanza
senza mangiare per giorni, né dormire,
dopo l'estasi e il pianto dell'ispirazione,
bruciavo tutto e indifferente guardavo
le idee e i suoni da me creati,
svanire in lieve fumo. Del resto quando
il grande Gluck apparve e ci aprì
nuovi segreti (imperscrutabili e seducenti)
non gettai io via quanto già sapevo,
ed amavo, a cui con ardore io credevo,
per seguirlo con coraggio, come chi,

smarritosi, viene mandato per tutt'altra via?
Con tenace e ferma ostinazione,
nella sublime arte io raggiunsi
alfine alti livelli. La gloria
mi sorrideva e nei cuori della gente
le mie opere trovavano armoniose risposdenze.
Felice e sereno, gustavo in pace
il lavoro, il successo e la fama,
non solo miei ma di tutti gli amici
e i compagni di quest'arte divina.
No! Non ho mai provato invidia.
No, mai! Né quando Piccinni seppe
ammaliare l'orecchio dei rozzi parigini,
né quando per la prima volta ascoltai
l'ouverture dell' *Ifigenia*.
Chi avrebbe detto che il fiero Salieri
era un ignobile invidioso,
una serpe che si schiaccia sotto i piedi
e che, impotente, morde la polvere?
Nessuno!... Ma ora, lo confesso, ora
sono invidioso. Sì, invidio
in modo profondo e doloroso.
O Dio! Dov'è giustizia, se il dono sacro,
se l'immortale genio non è concesso
in premio ad un amore ardente, a un duro
lavoro, a tanti sacrifici e tante
preghiere, ma risplende sul capo
d'un folle, d'un vacuo perdigiorno?...
O Mozart, Mozart!

(Entra Mozart)

MOZART

Ah! M'hai scoperto! E io che...
volevo farti una sorpresa.

SALIERI

Sei qui! Da molto?

MOZART

Adesso, sono arrivato. Venivo
per mostrarti una cosa... ma...
passo accanto a una locanda e sento
il suono di un violino... No, amico mio,
non ho mai sentito niente di più buffo
in vita mia... Un violinista cieco

suonava «*Voi che sapete*»... Eccezionale!
Te l'ho portato qui, perché
tu ascolti la sua arte. Entra!

(Entra un vecchio cieco, col violino)

Suona qualcosa di Mozart!

(Il vecchio esegue l'aria dal «Don Giovanni»; Mozart ride divertito)

SALIERI

Come puoi ridere?

MOZART

Ma perché, Salieri, tu, non ridi?

SALIERI

No.
Io non rido, se un povero imbianchino
rovina un Raffaello. Io non rido se
un qualunque cantastorie storpia,
coi suoi scherzi, l'Alighieri.
Vattene vecchio!

MOZART

Un momento: tieni,
bevi alla mia salute. *(Il vecchio esce)*
Salieri, non mi sembri di buon umore.
Tornerò un'altra volta.

SALIERI

Che mi portavi?

MOZART

No. Nulla, una sciocchezza... giorni fa,
tormentato dalla mia insonnia abituale,
m'erano venute in mente due o tre cose
e, oggi, le ho buttate giù. Volevo sentire
un tuo parere; ma adesso non è il momento!

SALIERI

Mozart! Mozart!
Come non è il momento! Siedi!
T'ascolto.

MOZART (*al pianoforte*)

Immaginati... uno...
uno come me, solo un po' più giovane,
innamorato, non troppo, solo un poco.
Sta con la sua bella. No! Con un amico,
te, per esempio... È felice! E all'improvviso:
vede una tomba, tutto si oscura...
buio... Sta a sentire. (*Suona*)

SALIERI

Avevi dentro questo e...
come hai potuto fermarti alla locanda
e ascoltare quel violinista cieco! Dio mio!
Mozart, non sei degno di te stesso.

MOZART

Allora, ti piace?

SALIERI

Che profondità!
Che originalità, che armonia!
Mozart, sei un Dio e non lo sai;
ma io, io lo so.

MOZART

Bah! Davvero? Sarà!... Ma
la mia parte divina adesso ha fame.

SALIERI

Ascolta; pranziamo insieme
alla locanda del Leon d'oro.

MOZART

Mi sta bene;
ma lasciami passar da casa,
per avvertir mia moglie che a pranzo
non m'attenda. (*Esce*)

SALIERI

Vai, ma guarda che t'aspetto.
No! Non posso oppormi oltre al mio destino:
tocca a me fermarlo, prima che per tutti
i devoti servitori della musica,
e non soltanto per me e la mia
misera gloria, sia la rovina...
A cosa serve che Mozart viva

e nuovi trionfi raggiunga?
Potrà aiutare l'arte? No!
Morto lui, di nuovo cadrà in basso:
non ci saranno suoi eredi.
A che serve uno come lui? Novello cherubino
ci ha portato dei canti celestiali,
risvegliando in noi, poveri mortali,
desideri inappagati e poi ha preso il volo!
Che voli via, allora! Meglio al più presto!
Ecco il veleno, ultimo dono della mia Isora.
Lo porto con me da diciott'anni -
da allora, spesso la vita mi è sembrata
una insopportabile ferita, spesso alla stessa
mensa, con l'ignaro nemico, son rimasto
ma mai ho ceduto alla sottile tentazione,
pur non essendo io un vigliacco,
pur sentendo io viva l'offesa,
pur amando io poco la vita. Rimandavo sempre.
Tormentato da una voglia di morte,
mi dicevo: perché morire? Forse la vita
mi farà inaspettati doni; forse
la notte mi porterà l'ispirazione
e l'estasi creativa; forse un nuovo Haydn
comporrà cose sublimi e io potrò goderne...
Banchettavo con l'odiato nemico e pensavo
che, forse, ce n'è uno ancor peggiore;
che, forse, peggiore offesa da superbe cime
mi cadrà addosso e che allora questo dono
d'Isora sarebbe stato più utile.
Non mi sbagliavo! Finalmente ho trovato
il mio nemico e il nuovo Haydn in me
ha rinnovato l'entusiasmo.
Ora ci siamo! L'agognato dono d'amore
passa, oggi, nella coppa dell'amico.

SCENA SECONDA

Una stanza appartata in una locanda; un pianoforte;

Mozart e Salieri sono seduti a tavola.

SALIERI

Perché sei così tetro?

MOZART

Io? No!

SALIERI

Di certo, qualcosa ti turba, Mozart.
Il pranzo è buono, il vino eccellente
e tu te ne stai lì in silenzio, tutto cupo.

MOZART

Confesso,
che il mio *Requiem* mi preoccupa.

SALIERI

Ah!
Stai componendo un *Requiem*? Da molto?

MOZART

Tre settimane. Ma è un caso strano...
Non te ne ho parlato?

SALIERI

No.

MOZART

Ascolta allora.
Tre settimane fa rincasai tardi.
Qualcuno, mi dissero, era venuto
a cercarmi. Non so perché.
Ci pensai tutta la notte: chi era?
e che voleva? L'indomani costui
torna e ancora non mi trova.
Il terzo giorno, mentre gioco con mio figlio,
mi chiamano e io vado.
Un uomo tutto in nero mi saluta,
s'inchina, mi commissiona
un *Requiem* e scompare. Subito
mi metto a scrivere e da allora
l'uomo in nero non è più tornato;
io ne son contento: mi dispiacerebbe
separarmi dal mio lavoro che da tempo,
del resto, è ormai già pronto. Eppure...

SALIERI

Cosa c'è?

MOZART

Mi vergogno a dirlo...

SALIERI

Di che si tratta?

MOZART

Quell'uomo in nero, giorno e notte
più non mi dà pace. Mi segue ovunque,
come un'ombra. Anche adesso
ho l'impressione che sia il terzo
qui seduto in mezzo a noi.

SALIERI

Smettila! Cos'è questa paura infantile?
Non pensarci più! Beaumarchais
mi diceva sempre: «Caro Salieri,
quando ti prendono neri pensieri,
stappa una bottiglia di champagne,
oppure *Le nozze di Figaro* rileggiti».

MOZART

Già! Ma Beaumarchais era tuo amico;
tu per lui hai scritto *Tarare*,
un'ottima cosa. C'è un motivo
che io canto sempre quando son felice
la la la... Dimmi un po' Salieri,
è vero che Beaumarchais avvelenò qualcuno?

SALIERI

Non credo: era un tipo troppo
burlone per un gesto simile!

MOZART

Era comunque un genio,
come tu ed io. Genio e delitto
sono fra loro incompatibili. Non è vero?

SALIERI

Tu credi? (*Versa il veleno nel bicchiere di Mozart*)
Ma ora bevi.

MOZART

Alla tua salute!
Alla sincera unione che lega
Mozart e Salieri, figli dell'armonia. (*Beve*)

SALIERI

Aspetta! Aspetta! Hai già bevuto!
Senza di me?

MOZART (*getta il tovagliolo sul tavolo*)

Basta son sazio (*Va verso il pianoforte*)
Ascolta il mio *Requiem*, Salieri.

(*Suona*) Piangi?

SALIERI

Sì. Piango, provando per la prima volta
gioia e dolore insieme,
come se assolto avessi un arduo compito
o una benigna lama m'avesse
reciso un arto sofferente! Mozart
amico mio, non badare a queste lacrime
continua a colmare l'anima mia di suoni...

MOZART

Ah! Se la forza dell'armonia
potessero così sentire tutti... Ma no! Il mondo
cesserebbe d'esistere; nessuno più
s'occuperebbe dei bisogni d'ogni giorno;
e ognuno alla libera arte s'abbandonerebbe.
Noi eletti, fortunati e liberi
siamo in pochi a trascurare i vili interessi,
noi, destinati a servire la bellezza.
Non è così? Ma adesso, non sto bene.
Qualcosa m'opprime; andrò a dormire.
Addio!

SALIERI

Arrivederci. (*Solo*)
E a lungo,
dormirai, Mozart. Se avesse ragione lui,
e io non fossi un genio? Genio e delitto
sono incompatibili. È falso:
e Buonarroto allora? Era una diceria
della plebe ottusa e stolta, oppure
l'artista del Vaticano non fu mai un assassino?